

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 35  
SPEZZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

FORMULA 1

## Hakkinen sbaglia, ma la Ferrari non graffia

MONZA Un altro errore di Mika Hakkinen, e il mondiale di Formula 1 è più che mai in bilico, quando mancano ormai tre Gp alla fine. Sbaglia la McLaren, ma non ne approfitta la Ferrari, che piazza al terzo posto Salo e solo al sesto Irvine, che affianca così il finlandese in testa alla classifica. Ma il re di Monza è Frenzen.



COLANTONI  
A PAGINA 15

L'INTERVISTA

## Lavoro, Salvi bocchia Fossa: i diritti non si bloccano

«Gli industriali devono investire gli utili»

ROMA «Non si possono sospendere per tre anni diritti conquistati in due secoli». Così il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, bocchia la proposta del presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, che aveva chiesto a governo e sindacato una sorta di moratoria, per tre anni, delle leggi che regolano l'ingresso nel mondo del lavoro: contratti a termine, interinale e part time. «Non eliminare i diritti - dice Salvi - ma costruire nuove garanzie per un mondo del lavoro (e una società) in rapido cambiamento».



Il ministro non risparmia agli industriali una stoccata: il rapporto Mediobanca lo dimostra ampiamente, sostiene, anche quando gli utili non mancano la nostra classe imprenditoriale è fortemente restia ad investire. «Evidentemente una parte del nostro sistema industriale per non porsi il problema della sua qualità produttiva ritiene che alle svalutazioni competitive degli anni pre-euro (rese oggi impossibili proprio dalla moneta unica) sia possibile sostituire oggi la svalutazione competitiva della spesa sociale. Ma questo sarebbe negativo per il sistema Italia nel suo insieme».

Sulle pensioni Salvi ribadisce di non essere pessimista: i problemi di riequilibrio ci sono, ma non è necessario un ridimensionamento della spesa sociale. Il nostro è uno dei pochi paesi ad avere approntato una seria riforma previdenziale.

ROSSI  
A PAGINA 5

# Jakarta dice sì alla forza di pace

L'Indonesia cede alle pressioni internazionali, ma a Timor Est vuole solo caschi blu asiatici  
L'Australia avrà il comando del gruppo e invierà i primi 2000 uomini. Paura per i profughi

ROMA Ha tenuto la comunità internazionale con il fiato sospeso per una settimana tra un'altalea di rifiuti e consensi, ma alla fine il governo di Jakarta ha ceduto acconsentendo all'ingresso a Timor Est di una forza internazionale di pace dell'Onu. Nell'isola, messa a ferro e fuoco dalle milizie anti-indipendentiste appoggiate dall'esercito indonesiano, ci sono state esplosioni di gioia liberatoria. Tra i primi a rallegrarsi il presidente americano Bill Clinton, che aveva intimato la rottura delle relazioni economiche con Jakarta.



◆ Staffan De Mistura: «Non si torna indietro I diritti umani vanno difesi ovunque E l'Onu ha dimostrato che è capace di farlo»

QUARESIMA  
ALLE PAGINE 2 e 3

A PAGINA 3

DOVE VA LA RUSSIA?

## LA DELUSIONE PUÒ FAR VOLARE ZJUGANOV

UMBERTO RANIERI

Le cause dell'esplosione che giovedì scorso ha sventrato un palazzo nella capitale russa devono ancora essere chiarite, ma già adesso vi sono elementi che rimandano al sanguinoso conflitto in corso ormai da un mese nel Daghestan. È un momento particolarmente difficile per la Russia, stretta com'è tra crisi politica, scandali finanziari e nuovi conflitti caucasici. E difficili appaiono anche le implicazioni che ciò può avere per le relazioni tra Russia e Occidente. Al Cremlino l'attività delle milizie islamiche in Daghestan viene letta non solo come una minaccia all'integrità territoriale della Federazione russa, ma come un attacco alla stabilità e alla prosperità nazionale appoggiato da paesi esteri. «La Russia non perderà mai il Caucaso», ha dichiarato con tono perentorio il presidente Eltsin nei giorni scorsi. Il riferimento agli Stati Uniti è poco più che velato, soprattutto quando Mosca fa riferimento al sostegno statunitense ai progetti di pipelines che dovrebbero portare il gas del Caspio direttamente in Turchia saltando del tutto il territorio caucasico della Federazione russa ormai compromesso dalla destabilizzazione.

## IL MERCATO DA SOLO NON BASTERÀ

SILVANO ANDRIANI

Le dimensioni che va assumendo lo scandalo dei fondi russi riciclati escludono che esso possa essere interpretato semplicemente con le categorie del furto, della corruzione o dell'arricchimento personale. Chi cerca di arricchirsi trafuga qualche decina di miliardi; se di decine di migliaia, invece, si tratta, e non sappiamo ancora quante, allora c'è in ballo qualcosa di diverso e di molto più importante. Tanto più che nella vicenda sono coinvolte importanti banche occidentali e si va diffondendo la convinzione che questo tipo di operazioni andasse avanti da alcuni anni e che fossero in molti a saperlo, nelle istituzioni economiche internazionali, nei circoli politici vicini ai governi occidentali, nel mondo bancario. Spetta naturalmente alla magistratura russa di fare luce sulla vicenda e sarebbe molto importante scoprire come e a quale scopo sono stati usati, dalle parti occidentali coinvolte, i fondi riciclati.

Le dimensioni della vicenda ci conducono ad una questione di fondo, quella relativa alla strada prescelta per la transizione al capitalismo della Russia. A questa stessa questione ci conducono le informazioni contenute in un recente rapporto dell'Onu sulla situazione sociale nei paesi dell'ex Unione Sovietica. Quel rapporto ci dice che, negli ultimi anni, oltre cento milioni di persone sono state ridotte in povertà e ancora di più sono state private di ogni forma di sicurezza sociale; che le aspettative di vita si sono ridotte di circa quattro anni; che i sistemi scolastici e la capacità di riscossione delle imposte sono stati devastati. Siamo al punto

SEGUE A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 4

# Germania, un altro tracollo per Schröder

In Turingia Spd sorpassata dai post-comunisti. Persa anche la roccaforte Colonia

DALL'INVIATO A BERLINO

PAOLO SOLDINI

Un disastro annunciato, ma non per questo meno doloroso. La Spd ha ricevuto dalle elezioni di ieri in Turingia (dove si votava per il parlamento del Land) e nella Renania-Westfalia (dove si rinnovavano le amministrazioni comunali) una batosta che fa impallidire quella, già dolorosissima, della settimana scorsa nella Saar e nel Brandeburgo.

Verdi e i liberali la giornata è stata nerissima e restano fuori dal parlamento di Erfurt. Insieme con l'estrema destra che, a differenza di quel che era accaduto l'altra domenica in Brandeburgo, resta sotto la fatidica soglia del 5%.

In Turingia, dove la Cdu ha conquistato la maggioranza assoluta (dal 42,6% al 51%), i socialdemocratici hanno perso undici punti percentuali scendendo sotto il 20%, fino al 18,5% (erano al 29,6%), scivolando così al terzo posto, superati dai post-comunisti della Pds (risaliti dal 16,6% al 21,4%) unici vincitori con la Cdu di questa drammatica tornata elettorale. Anche per i

Nelle città della Renania-Westfalia le cose sono andate, per la Spd, altrettanto male: nelle metropoli rosse, Colonia, Dortmund, Düsseldorf, i grandi centri industriali della Ruhr, i socialdemocratici hanno perso le loro maggioranze nei consigli comunali e i loro borgomastri dovranno sottoporsi al ballottaggio, tra due settimane, contro sfidanti cristiano-democratici con il vento in poppa. Colonia, la città rossa da sempre, che votando a sinistra sfidò anche i nazisti, è già

SEGUE A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 11

LE INTERVISTE



Passuello: la nuova sinistra si costruisce dal basso

CIARNELLI  
A PAGINA 7



Cossutta: un patto unitario per rilanciare la coalizione

LAMPUGNANI  
A PAGINA 6

# Vacanze addio, riprendono le lezioni

## Scuole riaperte, ma non per tutti. Bloccato il calo degli alunni



SU MEDIA A PAGINA 11  
STAINO

ROMA A partire da oggi, addio alle vacanze. I primi a tornare fra i banchi secondo il calendario ufficiale saranno i ragazzi dell'Emilia Romagna, Marche e Abruzzo. Domani sarà la volta della Provincia autonoma di Bolzano. Mercoledì 15 settembre riapriranno i battenti le scuole del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Lombardia, del Friuli Venezia Giulia, della Toscana, dell'Umbria, del Lazio. Giovedì 16 aule aperte in Veneto, nel Molise e nella Campania. Lunedì 20 settembre riapriranno le scuole in Liguria, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria e in Sardegna. Infine, martedì 21 ricominceranno le lezioni in Sicilia. Buone notizie anche sul fronte della popolazione scolastica: dopo anni di calo nel numero degli studenti, sembra ora essersi stabilizzata.

IL SERVIZIO  
A PAGINA 9

## CARO SARTORI, LA STABILITÀ SERVE

GIANFRANCO PASQUINO

Sbagliare le riforme, come testimonia tutti i giorni il Mattarellum, vero garante della frammentazione di partiti e coalizioni, si può. Non sbagliarle, si dovrebbe ma, all'uopo, è indispensabile definire con precisione l'obiettivo. Da tempo, Giovanni Sartori combatte la sua battaglia contro un obiettivo specifico: la stabilità politica. Non si debbono fare riforme con questo (solo) obiettivo perché il rischio è duplice: ingessare una maggioranza eterogenea e produrre uno stallo decisionale. Secondo l'autorevole politologo fiorentino a maggioranze ingessate e indecisioniste sarebbero di gran lunga preferibili governi

instabili, ma fatti. Comunque, la fattività dei governi dovrebbe, se ho capito bene, costituire l'obiettivo primario dei riformatori istituzionali. Convidio questa impostazione soltanto fino ad un certo punto. Poiché l'argomento è di interesse generale, credo sia utile spiegare dove entro in dissenso con Sartori. Tutti i dati a nostra disposizione sulla stabilità dei governi nelle democrazie occidentali indicano con grande nettezza che i sistemi di governo peggiori, con pochissime, da contare sulle dita di una sola mano, ecce-

SEGUE A PAGINA 7

# Intrighi a Cuba, l'America si appassiona

## Successo in libreria per i thriller sul dopo-Castro

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000 o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000  
48 numeri, L. 460.000  
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

Negli Usa sta esplodendo una ondata di nostalgia e interesse per Cuba, per il suo tramonto, e per lo stesso Fidel Castro. Almeno a giudicare da una serie di best-seller ambientati nell'isola dei Caraibi, accompagnati da film, audiodischi e cassette. Anche in Italia abbiamo visto il bel film-spettacolo di Wim Wenders, «Buena vista social club». Ma non abbiamo ancora letto della morte dignitosa, anzi eroica, di un simpatico Fidel, in lotta contro gruppi che vogliono impadronirsi di Cuba per farne il centro di attività illegali internazionali. E la trama di «Cuba», scritto da Stephen Coonts, specialista di «techno-thriller» alla Tom Clancy. Anche in «Havana Bay», altro thriller «cubano» di Martin Cruz Smith, Castro è raccontato con simpatia.

## CONTROCALCIO

### E GLI ALLENATORI SONO GIÀ IN FUORIGIOCO

STEFANO BOLDRINI

Record mondiale degli allenatori italiani: già stressati, irascibili e irritati dopo appena due giornate di campionato. C'è una sfilata di musi tristi a «Stadio sprint», sembra la passerella dei condannati al patibolo e non il dopo-lavoro di chi fa un mestiere invidiabile e guadagna miliardi. Il più malconcio è

SEGUE A PAGINA 17

